

IL COMMENTO

INACCETTABILE

— IL COMMENTO —

Un oltraggio davvero inaccettabile

CARO Forzato del Raccordo, tutto questo è inaccettabile e lo sappiamo. È inaccettabile che scarichino su di te un pedaggio iniquo e oscuro, iniquo perché grida vendetta al solo pensarci e oscuro perché che fine faranno i tuoi soldi ancora non si sa. A questo punto incrocia le dita e prega. Prega che da qui a maggio accada qualcosa, che davvero rimettano le cose a posto, che la smettano, solo perché abiti a Lunghezza, di considerarti uno sfacciato utente autostradale, che qualcuno si renda conto quanto effettivamente valgono quei 500 euro che ti stanno sfilando dalle tasche.

Prega perché dopo una vita passata a mettere e togliere il piede sull'acceleratore, un trattamento del genere davvero non lo meritavi.

Ancora insonnolito e accartocciato sul volante, tante mattine, ne facevi di pensieri, ma senza mai spingerti a immaginare l'Oltraggio del Pedaggio. Pagare per rimanere inchiodati due ore davanti alla stessa piazzola di sosta, pagare per rovinarsi il fegato perché tanto il capoufficio non ti crede, pagare senza sapere dove quei soldi andranno a finire. Ma che vita è questa?

Non finira così, non può finire così. Il Forzato del Pedaggio ha al suo fianco almeno 160mila forzati come lui, che ogni mattina e ogni sera, finora, si son lasciati docilmente ingoiare da questo budello circolare. Per questo esercito di studenti e di lavoratori, e anche di camionisti e di rappresentanti, di tassisti e di turisti, bisognerà tornare ad avere una sufficiente dose di rispetto.

Ammesso e non concesso che non si possa tornare indietro, almeno plachino la loro rabbia spiegando come utilizzeranno i 35-40 milioni di euro che contano di scucire, ponendo un obbligo assoluto di destinazione sul territorio. Perché Roma e il Lazio hanno un bisogno estremo di una viabilità moderna, di metter mano alle infrastrutture del trasporto. Gli svincoli del Raccordo stesso, trappole da anni '60, o la Pontina, per dirne una, il più micidiale dei

tapis roulant che portano al mare. Ecco, se i Signori Pedagogisti facessero almeno questo, potremmo dire al nostro Forzato del Raccordo: prendi sonno, domani è un altro giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

